

Identità, genere e sesso: sono attualissimi i «diari» della taiwanese **Qiu Miaojin**, suicida nel 1995

Il coccodrillo piange davvero

di CARMEN PELLEGRINO

i



QIU MIAOJIN
I taccuini del coccodrillo
Traduzione di Silvia Pozzi
ADD
Pagine 276, € 20

L'autrice

Qiu Miaojin (Changhua, Taiwan, 1969 - Parigi, 1995) ha studiato Psicologia alla Taida, l'università nazionale di Taiwan, e poi in Francia, dove ha scritto *Ultime lettere di Montmartre* (1995; Jaca Book, 2016).

Si è uccisa a 26 anni. Nel mondo sinofono è considerata una figura centrale della letteratura queer e un'icona della controcultura

Il contesto

La figura di Qiu si staglia sullo sfondo della democratizzazione dopo quarant'anni di dittatura nazionalista a Taiwan. Dopo la morte nel 1975 di Chiang Kai-shek (che, sconfitto da Mao Zedong, nel 1949 aveva trasferito a Taipei il governo della Repubblica di Cina), l'isola ha infatti intrapreso una serie di riforme, a partire dall'abolizione della legge marziale (1987) fino alle prime elezioni democratiche (1996). Nel 2019 Taiwan ha introdotto il matrimonio tra persone dello stesso sesso, prima nazione in Asia

«Sono una donna che ama le donne. Una sorgente di lacrime, il viso impastato di albume e miele». La scrittura di Qiu Miaojin si apre così: senza mediazioni, in una dichiarazione intima e febbrile. Pubblicato nella Taiwan degli anni Novanta attraversata da profonde trasformazioni politiche e culturali, *I taccuini del coccodrillo* conserva una forza sorprendentemente attuale. Non solo per le riflessioni sulla fluidità del desiderio, ma perché racconta il logoramento prodotto dall'obbligo di avere un'identità riconoscibile dentro sistemi sociali che impongono adattamento. Nata nel 1969, Qiu studiò Psicologia e pubblicò presto racconti sui giornali, concentrandosi sulla condizione lesbica nella società tradizionale. La sua scrittura si formò dopo la fine della legge marziale, mentre il movimento Tongzhi apriva nuovi spazi di discussione pubblica su genere e sessualità. Quando pubblicò *I taccuini*, nel 1994, la società taiwanese era ancora segnata dallo stigma nei confronti della comunità queer. L'anno successivo, a Parigi, Qiu si tolse la vita.



Nella prosa frammentaria e nervosa dei taccuini, il romanzo di formazione collassa in una deriva dell'io, dentro una Taipei notturna, satura di stanze condivise e relazioni che si consumano nell'impossibilità di durare. «La miseria del genere umano nasce dal modo sbagliato in cui ci trattano», annota la protagonista Lazi — il cui nome è un guizzo fonetico del termine *lesbian* — e intanto vive legami e abbandoni che la costringono a negoziare continuamente la propria esistenza. È qui che il «coccodrillo» del titolo emerge come una potente allegoria della dissidenza identitaria: una creatura obbligata a travestirsi da umana per sopravvivere, consapevole che ogni adattamento comporta un'inevitabile perdita. La radicalità del libro non risiede solo nella rappresentazione dell'«ascia della crudeltà» calata sulla vita di chi è costretto a vivere nascosto, ma anche nel rifiuto di trasformare l'esperienza queer in una narrazione lineare di emancipazione. In Qiu non esiste un approdo pacificato, l'io resta intermittente e fragile.

Anche la struttura diaristica del testo — con lettere, confessioni e frammenti — riflette una soggettività che non può più raccontarsi attraverso modelli coerenti e rassicuranti. «Negli spazi tra le caselle si trova la condizione più diffusa», scrive Lazi. *I taccuini del coccodrillo* supera i confini della narrativa queer asiatica e si impone come un romanzo sulla vulnerabilità e l'ambiguità dell'essere umano, sospeso tra il desiderio di essere visto e la paura di esserlo davvero. La traduzione dal cinese di Silvia Pozzi è straordinaria perché evita sia l'esotismo sia la compressione della voce di Qiu. Nella sua versione italiana, mantiene la densità e la luminosità dell'originale, ma acquista anche la sonorità della lingua in cui è tradotta, restituendo così tutta la delicatezza e l'intensità emotiva delle vite ostracizzate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

